

ARCHI

Bimestrale di Cultura e Informazione per Strumentisti ad Arco *magazine*

SETTEMBRE - OTTOBRE 2019

GIOVANI TALENTI

Incontro con il violinista veneto
VIKRAM SEDONA

GRANDI STRUMENTI

Violino GIORGIO SERAFIN
Venezia, ca 1760-70

REPERTORIO

W.A. MOZART: Concerto per
violino e orchestra n.5 K219

PRIME PARTI

TULLIO ZORZET e MATTEO SALIZZONI
Primi Violoncelli del Teatro Lirico
"G. Verdi" di Trieste

Ginette
Neveu

a 100 anni dalla nascita

€ 6,00 - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, AUT. C/ARM/07/2010



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. C/RM/07/2010

Registrazione: Tribunale di Roma n. 262 del 27 giugno 2006

ISSN 1971 - 2022

Editore

Concertante snc

di Silvia Mancini e Luca Lucibello

Direttore responsabile

Manuela Manca

Coordinatore artistico

Silvia Mancini

Direttore editoriale

Luca Lucibello

Hanno collaborato

Marco Bizzarini, Cristina Cavaiuolo, Carlo Chiesa, Marco Fiorini, Gianluca Giganti, Simone Gramaglia, Gioele Gusberti, Annalisa Lo Piccolo, Lucia Molinari, Domenico Nordi, Giovanni Pandolfo, Danilo Prefumo, Christopher Reuning, Luca Segalla, Bruno Terranova, Alfredo Trebbi

In copertina

Ginette Neveu © Warner Classics

Direzione, Redazione, Amministrazione, Pubblicità,

Abbonamenti e Arretrati

Via Cavalese 18, 00135 Roma

Tel +39 06 89015753 - Fax +39 06 96708622

email: info@archi-magazine.it

www.archi-magazine.it

Stampa

Graffietti Stampati, Montefiascone (VT)

L'editore è a disposizione degli aventi diritto per i crediti fotografici di professionisti o agenzie che non ha potuto contattare.

Salvo accordi scritti o contratti di cessione di copyright, la collaborazione a questo bimestrale è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita. Il materiale pervenuto alla redazione non viene restituito. Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione, anche parziale, senza autorizzazione scritta dell'editore.

ABBONAMENTI 2019

www.archi-magazine.it/abbonamenti.php

abbonamenti@archi-magazine.it

Persone Fisiche

ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.) Italia €30 - Estero €58

BIENNALE (12 numeri da gen. a dic.'20) Italia €52 - Estero €108

SEMESTRALE (3 numeri da lug. a dic.) Italia €16 - Estero €30

Enti, Società e Biblioteche (2 copie per ogni numero)

ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.) Italia €44 - Estero €91

BIENNALE (12 numeri da gen. a dic.'20) Italia €79 - Estero €173

SEMESTRALE (3 numeri da lug. a dic.) Italia €27 - Estero €47

Abbonamento digitale ANNUALE (6 numeri) €22

Arretrati: prezzo copia + spese fisse di spedizione €3,50

IVA assolta dall'editore ai sensi art. 74 DPR 633/72

PAGAMENTI

- Versamento su CCP n.1460902, intestato a: Concertante snc;

- Bonifico su BancoPosta, intestato a: Concertante snc

IBAN: IT27 N076 0103 2000 0000 1460 902;

- Assegno non trasferibile intestato a: Concertante snc;

- Carta di credito su www.archi-magazine.it

(Circuito protetto PayPal)



«La sua esecuzione è stata incredibilmente vigorosa e appassionata, dando la sensazione che le sue grandi qualità, come il fraseggio eloquente e un suono con una gamma e una varietà apparentemente senza limiti, avessero un'unica vera origine - una simbiosi con la musica e con il suo strumento». William Glock, *The Observer* (recensione del recital di Ginette Neveu il 12 marzo 1945 alla Wigmore Hall)

Cento anni fa nasceva a Parigi Ginette Neveu, eccezionale talento del violino al quale il destino riservò una tragica fine proprio mentre, terminata la Guerra, la sua carriera era in piena ascesa. Aveva solo 30 anni quando il 28 ottobre 1949 perse la vita insieme al fratello pianista Jean in un incidente aereo durante il viaggio che li avrebbe portati in America per una lunga tournée. La stessa sorte toccherà quattro anni dopo ad un altro illustre violinista francese, il settantaduenne Jacques Thibaud. Ma questa è un'altra storia. L'improvvisa morte dei fratelli Neveu - insieme a quella di un noto pugile imbarcato sullo stesso volo - destò una grande commozione e in tutto il mondo vennero organizzati concerti commemorativi. La Francia insignì Ginette della Croce della Legione d'Onore e le dedicò una strada a Parigi. Ma cosa ci resta oggi della Neveu? Oltre al suo corpo trasfigurato (inizialmente era stato scambiato per quello di un altro passeggero) sepolto nel cimitero parigino di Père-Lachaise, ad un archetto Hill miracolosamente rimasto intatto nello schianto e al riccio del suo G.B. Guadagnini (l'altro violino che viaggiava con lei, un Omobono Stradivari del 1730, andò completamente distrutto, così come accadrà con lo Stradivari del 1720 di Thibaud), rimangono le memorabili registrazioni ripubblicate ora in occasione del centenario da Warner Classics dopo un attento lavoro di restauro e rimasterizzazione. Nell'articolo della nostra copertina Danilo Prefumo ripercorre la vita e la carriera della fortunata violinista anche attraverso queste incisioni storiche, che esprimono tutta l'energia giovanile e la gioia di vivere di chi, finita la Guerra, era amata dal pubblico e pensava di avere una vita straordinaria davanti a sé.

saremo presenti a / we will exhibit at

ARCHI *magazine*

CREMONA
Mondomusica

Anche quest'anno
siamo Media Partner!

27-29 Settembre 2019 / September 27th - 29th, 2019 CREMONA

Stand 91

Concorso Nazionale per Quartetti d'Archi "Sergio Dragoni"

Il Concorso "Dragoni" incorona lo zArt Quartett

di
Marco Bizzarini

Alla ricerca di nuovi eredi del Quartetto Italiano, per preservare anche nel nostro Paese le più nobili tradizioni esecutive della musica da camera con strumenti ad arco. Negli ultimi giorni dello scorso mese di maggio si è felicemente svolta alla Casa Verdi di Milano la prima edizione del **Concorso Nazionale per Quartetti d'Archi "Sergio Dragoni"**, meritevole iniziativa promossa dalla storica **Società del Quartetto** del capoluogo lombardo in collaborazione con la stessa **Casa Verdi** e **Le Dimore del Quartetto**. Del comi-

tato d'onore fanno parte personalità quali Alfred Brendel, Maurizio Pollini, Lawrence Dutton, Mario Borciani, Ilaria Borletti Buitoni, Carlo Fontana, Michele dall'Ongaro, i direttori del Conservatorio di Milano e della Scuola di Musica di Fiesole, i presidenti della Fondazione Giuseppe Verdi e della Walter Stauffer di Cremona.

«*Sul palcoscenico della Società del Quartetto* – ricorda **Simone Gramaglia**, violista del Quartetto di Cremona e direttore artistico del "Dragoni" – *si sono alternate le più celebri formazioni dell'Ottocento e del Novecento, incluso il leggendario Quartetto*

Lo zArt Quartett durante la premiazione a Casa Verdi



Concorso Internazionale per Giovani Violinisti “Il Piccolo Violino Magico”

Viene dall’Australia il nuovo Piccolo Violino Magico

di
Annalisa Lo Piccolo

Il dodicenne australiano **Edward Walton** è il vincitore della quarta edizione de “Il Piccolo Violino Magico”, il Concorso internazionale riservato ai giovani violinisti dai 9 ai 13 anni svoltosi dal 3 al 7 luglio a San Vito al Tagliamento, in provincia di Pordenone. Oltre alla borsa di studio di 5.000 euro, Walton ha ricevuto

un violino donato dal liutaio lucchese Fabio Piagentini e una custodia Gewa, sponsor ufficiale della manifestazione. Il primo Premio è stato messo a disposizione dalla Farmacia Beggiano di San Vito, per celebrare i primi cent’anni di attività con il sostegno a una realtà, quella del Concorso, di anno in anno sempre più sentita

e partecipata dalla comunità. Al giovane australiano, studente alla National Academy of Music di Melbourne, è stato assegnato anche il Premio di gradimento del pubblico, espresso in occasione della finale di domenica 7 luglio all’Auditorium Comunale Zotti, e il riconoscimento attribuito dagli studenti della Scuola





*Ginette con il fratello,
il pianista Jean Neveu*

«Vol de nuit»

Vita e morte di Ginette Neveu

di
Danilo Prefumo

I fatti sono noti. Nella notte tra il 27 e il 28 ottobre del 1949 il Lockheed Constellation F-BAZN dell'Air France partito da Parigi e diretto a New York si schiantò sulla cima del monte Algarvia, nelle Azzorre, a 75 chilometri dall'isola di Santa Maria, dove avrebbe dovuto fare scalo. Morirono tutti quelli che erano a bordo, i 37 passeggeri e gli 11 membri dell'equipaggio. Fu una delle peggiori sciagure nella storia dell'aviazione civile francese, la cui risonanza fu amplificata dal fatto che a bordo, tra i passeggeri, c'erano tre personaggi illustri, ritratti insieme sorridenti in alcune fotografie scattate

La vittoria al Concorso Wieniawski fu, per molti versi, una sorpresa. Oistrakh, dal canto suo, riconobbe cavallerescamente che la giovane collega francese aveva meritato la vittoria

prima della partenza: il celebre pugile franco-marocchino Marcel Cerdan, amante di Edith Piaf, che il 2 dicembre avrebbe dovuto sfidare al Madison Square Garden, per il titolo dei pesi medi, l'americano Jake LaMotta, che lo aveva battuto nell'incontro precedente; e due musicisti, i fratelli Ginette (violinista) e Jean Neveu (pianista), che erano attesi negli Stati Uniti per una serie di concerti che avrebbero dovuto toccare alcune delle città più importanti d'America, tra cui San Francisco, Los Angeles, Chicago e New York, dove la tournée si sarebbe dovuta concludere. La morte di Cerdan attirò su di sé quasi tutto l'interesse mediatico. La nuova tragedia che si abbatté sulla vita sfortunata e tra-

gressiva di Edith Piaf, vera gloria nazionale francese e cantante universalmente nota, era un argomento troppo allettante per i tabloid di tutto il mondo. Fuori dalla Francia, la morte di Ginette Neveu e di suo fratello Jean passò fatalmente in secondo piano. A trent'anni da poco compiuti, del resto, Ginette era già una stella del mondo musicale; ma la sua carriera, e la sua arte, erano ancora lontane dall'aver toccato lo zenith, perché anche a lei, come a tanti altri musicisti, gli anni della guerra avevano spezzato l'attività proprio quando questa era, se così si può dire, in piena fase di lancio. Finita la guerra, Ginette Neveu

- che era balzata prepotentemente agli onori delle cronache musicali vincendo nel 1935, a soli 16 anni, il Premio Wieniawski di Varsavia - aveva dovuto ricominciare in pratica tutto da capo.

Ginette Neveu era nata a Parigi l'undici agosto del 1919, in una famiglia di musicisti. Un suo prozio era l'organista Charles-Marie Widor, mentre sue madre era violinista e suo fratello maggiore Jean era pianista. Ricevuti i primi insegnamenti di violino dalla madre e dopo aver studiato con Line Talluel, Ginette aveva debuttato in pubblico nel 1926, suonando il *Concerto in Sol minore* di Bruch. In seguito, aveva preso lezioni da Georges Enesco, aveva vinto (nel 1928) il primo Premio all'École Supérieure

VIKRAM SEDONA

Un concorso tira l'altro

di
Luca Segalla

Quando imbraccia il suo violino Vikram Sedona fa presto a conquistare la platea, esibendo una cavata generosa ed un fraseggio potentemente espressivo. Ne ha dato una bella prova lo scorso maggio a Varallo, vincendo il "Valsesia Musica" - a pari merito con la giapponese Asako Imori - con un'appassionata interpretazione del *Concerto per violino* di Brahms. Nell'intervista che ci ha concesso per *Archi Magazine*, al contrario, appare come un ragazzo riservato e quasi restio a parlare di sé. È il paradosso di molti musicisti, a loro agio sul palcoscenico ma introversi e poco inclini alle confidenze nella vita quotidiana. Del resto Vikram Sedona (padre veneto e madre indiana) è molto giovane - è nato a Treviso nel 2000 - e possiamo comprenderne la ritrosia e la prudenza. Il suo cammino musicale è iniziato nella classe della Prof.ssa

Bruna Barutti al Conservatorio "Benedetto Marcello" di Venezia, ma la vera svolta è arrivata all'età di quindici anni, quando ha incontrato la violinista e didatta rumena Silvia Marcovici, con la quale tuttora studia alla Kunstuniversität di Graz. In un batter di ciglio la

«Ho capito che la musica sarebbe potuta divenire il mio "mestiere" nel momento in cui ho percepito che la gente apprezzava quello che facevo»

sua carriera è decollata, a partire dal primo Premio nella categoria C al Concorso "Postacchini" di Fermo nel 2017 per continuare, nell'anno successivo, con il secondo Premio al Concorso Internazionale per violino "George Enescu" di Bucarest (primo Premio non assegnato), fino alla recente vittoria al "Valsesia". A Varallo è stato il primo vincito-

re italiano dopo un digiuno di diciannove anni: l'ultima vittoria italiana risale infatti al 2000, quando a trionfare fu un'allora giovanissima Anna Tifu. Stanno intanto arrivando i primi debutti importanti, dal Festival di Radio France a Montpellier al Festival "George Enescu" a Bucarest, dove il 19 settembre Sedona affronterà il *Concerto per violino* del contemporaneo inglese John Woolrich insieme alla Britten Sinfonia.

Dopo una vittoria a un concorso come il "Valsesia" il passo successivo, quasi obbligato, è tentare una delle grandi competizioni del panorama internazionale, quelli che possono lanciare definitivamente una carriera. Sedona si è già messo in gioco - in questi mesi sta studiando il *Concerto* di Čaikovskij, una pagina perfetta per un grande concorso - anche se per ora preferisce tenere segreti i suoi obiettivi.

Violino

Giorgio Serafin

Venezia, circa 1760-70

di
Christopher Reuning

Il nome di Giorgio Serafin è ben noto agli esperti di liuteria, ma la sua opera è rimasta misteriosa - fino a pochi anni fa. Conosciamo meno di una decina di strumenti che riportano la sua etichetta e il suo nome impresso a fuoco sulla fascia inferiore, e tutti sono datati prima del 1750.

Di fatto, la conoscenza della sua interessante biografia mostra quanto centrale sia stato il suo ruolo nella liuteria veneziana e insieme spiega perché non esistono sue etichette con data successiva.

Giorgio Santo Valentin Serafin nacque a Venezia nel 1726, figlio di Giovanni Battista, un fratello del liutaio Santo Serafin. Una certa confusione deriva dal fatto che un anno prima GB aveva avuto un altro figlio battezzato con lo stesso nome, ma questo fratello maggiore fu sempre chiamato semplicemente Valentin.

I primi violini di Giorgio appaiono verso il 1742, e lo stile e i caratteri della lavorazione suggeriscono che la sua formazione fosse avvenuta nella bottega dello zio Santo, alla cui opera fanno riferimento i modelli e la grande attenzione alla finezza nell'aspetto di questi strumenti di

esordio. Giorgio è meno preciso nell'esecuzione, e le sue opere risultano di aspetto un po' più pesante rispetto a quelli dello zio, con bordi meno sottili e bombature più piene che terminano in sgusce meno pronunciate. Anche i ricci assomigliano a quelli di Santo, differenziandosi per occhi più larghi e smussi più spessi. Anche l'etichetta ha un che di familiare, per la sua fantasiosa incisione.

Nei primi anni Quaranta, Santo Serafin era un membro della corporazione dei Marzeri e possiamo presumere che all'inizio i violini di Giorgio fossero venduti attraverso il suo negozio in Calle dei Stagneri.

Nel 1745, però, Santo rinuncia all'attività commerciale e lascia la corporazione: probabilmente da questo momento i Serafin cominciano a vendere le loro opere tramite Domenico Montagnana, la cui bottega era nella stessa strada. Quest'ipotesi pare suffragata dagli eventi che seguirono la morte di Domenico, avvenuta il 6 marzo 1750.

Gli archivi della corporazione del Marzeri riportano che già il 10 maggio di quello stesso anno "Giorgio Serafin da Violini" viene ammesso tra i membri, avendo bottega in Calle

Conosciamo meno di una decina di strumenti che riportano la sua etichetta e il suo nome impresso a fuoco sulla fascia inferiore, e tutti sono datati prima del 1750

Paradossi temporali della pratica musicale

di

Alfredo Trebbi

www.alfredotrebbsi.it

«Senza la musica per decorarlo, il tempo sarebbe solo una noiosa sequela di scadenze produttive e di date in cui pagare le bollette»

Frank Zappa detto “il mitico”

Maestro... peccato che uccida tutti i suoi allievi! Molti grandi filosofi nel corso della storia si sono interrogati sul tempo: esiste veramente o è solo un'illusione della mente? Ecco, in questo articolo sicuramente non troverete la risposta! Quello che invece mi interessa esplorare sono le implicazioni che un certo modo di vivere e percepire il tempo hanno sulla pratica musicale. Per prima cosa, definiamo il **tempo oggettivo**, quello cronologico, che possiamo misurare con i nostri orologi, metronomi e quant'altro, un dato tangibile e in un certo senso rassicurante. Ma oltre a questo tempo lineare dobbiamo considerarne un altro, molto affascinante... l'essere umano, a causa di una mente davvero complessa, deve tener conto di un'altra dimensione temporale, che in quanto musicisti dovrebbe interessarci molto di più: il **tempo psicologico**, un tempo “speciale”, caratterizzato da una netta distinzione tra passato e futuro, aspettative e ricordi, memoria e programmazione. La mente, insomma, può muoversi avanti ed indietro nel tempo. Facciamo un esempio pratico: stai guidando su un rettilineo, decidi di sorpassare l'auto di fronte a te... Nella corsia opposta vedi un'auto in lontananza avvicinarsi in senso contrario, calcoli mentalmente il tempo che impiegherà ad arri-

vare alla tua altezza (futuro)... poi calcoli la tua velocità, e anche quella dell'auto che intendi sorpassare (presente)... Poi ripercorri mentalmente sorpassi analoghi fatti in precedenza (passato), alla ricerca di dati utili a risolvere la situazione presente (l'imminente sorpasso). Una cosa che fai continuamente. In buona sostanza: dal presente fai una sorta di proiezione nel futuro e nel passato, elabori i dati e poi passi all'azione: spingi sull'acceleratore/ scali le marce in modo da sorpassare elegantemente e senza danni. Se malauguratamente i tuoi conti fossero sbagliati, ahimè, ti aspetta un magnifico frontale... A questo punto ti starai chiedendo cosa cavolo c'entra tutto questo con la musica e lo strumento: beh, tantissimo! Vivere il tempo psicologico con consapevolezza è fondamentale per una buona riuscita dell'esecuzione musicale. Il focus di questo discorso è che la mente può proiettarci nel futuro “imminente”, in questo caso si tratta solo di pochi secondi, è vero, ma cruciali: in base a queste previsioni saremo in grado di organizzare in modo efficace le nostre azioni IMMEDIATAMENTE successive... nel caso dell'auto scalare le marce, calibrare l'acceleratore..., tutte azioni che dipendono dalla previsione a breve termine. La mente si muove in un ambito temporale davvero “stretto”, un presente

REPERTORIO

W.A. Mozart

Concerto per violino e orchestra n.5 in La Maggiore K219

1. Allegro aperto

di
Marco Fiorini

Pervaso da una vitalità luminosa ed esuberante, il *Quinto Concerto per violino* di Mozart è senz'altro una pietra miliare del repertorio violinistico.

Mi sembra evidente il **carattere teatrale** di questa partitura che attraverso frammenti tematici anche molto sintetici, mette in scena personaggi (maschile/femminile, aristocratico/popolano) e situazioni (corteggiamento, scherzo, baruffa, pacificazione) in un geniale intreccio di eleganza, humor, irriverenza e puro lirismo. Lo spirito frizzante di questo primo movimento viene reso attraverso una dialettica di contrasto (leggero, mai drammatico), con la giustapposizione non preparata di elementi di polarità opposta, non solo nell'ambito delle macrostrutture (vedi l'inserimento inaspettato dell'*Adagio* d'ingresso del solista) ma, soprattutto, nel microcosmo interno alle singole frasi. In questa prospettiva, è chiara l'importanza di **mettere sempre nel giusto rilievo i contrasti presenti in partitura**, inerenti sia la dinamica che la pronuncia, e di cogliere la giusta caratterizzazione dei singoli elementi musicali.

Passiamo ora ad alcune osservazioni pratiche.

Adagio
Solo

Sarà bene cercare di non infrangere in alcun modo il carattere etereo, sognante di quest'*Adagio*, soprattutto con un uso molto composto e parsimonioso del vibrato.

bb. 42-43 Come sempre nelle legature a due, articolare chiaramente a fine legatura: